

CONOSCO IL TUO CANTO (1^a classificata)

Nell'aria
profumo di tigli
e il bronzo infuocato
del melograno, che sfilaccia
l'ultimo crepuscolo
prima che la notte sopraggiunga.

Intorno
il viola delle colline, ripara
un ventaglio di terra
dove l'erica ha rotto la roccia.
Il respiro affannato del vento
amplifica
senza un vero perché
la mia attesa
vorrei fare a pezzi il silenzio
e inseguirti dove sei
o trovare
nel sollievo del pianto
una ragione, una sola.

Ma annego nei tuoi occhi
dentro un gioco di specchi
nato dal capriccio del tempo.

Io conosco il tuo canto
impalpabile come un battere d'ali
dentro un cerchio di luce
appartiene al mistero
di un sogno che ancora
mi toglie la pace.
Il cielo, ha voluto così ...
in questa penombra
che mai si dirada
mi donerai due ali per volare
e il risveglio sarà lungo
... lungo come un addio.

Adriana Benini

Nelle descrizioni va avanti anche la poesia e pure la positività che in altri nello stesso contesto potrebbe sfociare in ansia. (Rosario Medaglia)

COME UNA ROCCIA (2^a classificata)

La Musa che m'ispira,
ha abbassato le ali:
non so dare parole
all'angoscia che sento
e che si annida furtiva
con il suo peso opprimente
tra i pensieri del giorno.
Come una roccia erosa
da attacchi continui,
comincio a non credere
alla mia consistenza
e pure il tempo nemico
lavora a mio danno.
Gocce salate
scendono lentamente
silenziose come rugiada,
colmano vuoti
e calcificano fessure.
Una nuova roccia
saluta il mattino
e consapevole della sua forza
non teme le irruenze:
mostrerà i suoi lati
più ispidi e spinosi
per scoraggiare
anche l'onda più audace.

Giusy Guarino

Le difficoltà minano come insidie viscide la propria autostima poi non teme più fino a vincere su tutto. (Rosario Medaglia)

I COLORI DELL'AUTUNNO (3^a classificata)

Gli alberi si ergono
fieri verso il cielo.
Come al tocco magico di una fata,
la natura cambia colore.
Le foglie, da verde cupo,
piano piano sbiadiscono,
diventano gialle,
o meravigliosamente
si accendono di rosso vivo.
I raggi dell'ultimo caldo sole
giocano tra i rami
ancora carichi di foglie,
creando fasci di luce
affascinanti e stupendi.
Respiro il profumo intenso dell'autunno
e godo di questa dolce atmosfera.
Un vento improvviso
scuote la quiete
agitandosi tra i rami,
creando un gran scompiglio.
Il vialetto, lungo e stretto,
fa da culla
e accoglie le ignare foglie
che una dietro l'altra
spiccano l'ultimo volo.

Anna Maria Donadoni

Delicata descrizione dell'autunno dove l'artista vi si culla. (Rosario Medaglia)

SILENZIO (3° classificato)

Nel silenzio
della natura
vengo attratto da un bagliore,
uno sprazzo di luce
che viene a posarsi
tra di noi.
Guardiamo gli alberi
e i corvi volano.
Sentiamo il suono delle cicale
che piano piano
si spegne.
Ora il cielo
è pieno di stelle
ed è segnato
dal nostro destino.

Michele Rinaldi

La descrizione avvolge come un manto ricamato di rime e il silenzio parla la lingua dei toni vibranti. (Rosario Medaglia)

DOPO L'AMOR

Su una spiaggia deserta,
lassà sola con la so grandessa
con un va e vien del na risacca
de un mar che no ghé ze,
ch'el trova rento quel morbido
contatto, la so destinazion...

Cossì,
passui de piaser,
goder,
allo sfregar morbido
de la to pelle...
dopo l'amor.

Nicôle Aldegheri

Il mare dei desideri e della felicità in attimi di contatti che contano. (Rosario Medaglia)

DOPO L'AMORE

In una spiaggia deserta,
abbandonata nella sua immensità,
percorsa e ripercorsa
dalla risacca di un mare
inesistente
che trova il suo moto
in quel morbido contatto.

Così
immersi nel piacere,
assaporare
il contatto morbido
della tua pelle...
dopo l'amore.

CIPRIA DI POLVERE

Annoziata e ostinata
tolgo cipria di polvere
da istantanee di vita.
Dalla luna di miele
di mio padre e mia madre,
dalla mia Comunione,
dal soggiorno
in collina
da bambina
in colonia.
Polvere
tolgo
dal mio velo da sposa,
da mio figlio
che bimbo
finalmente
cammina,
da mio padre
ragazzo,
da mio marito
padre,
da tutto ciò
che polvere
potrà poi diventare.
E anche se turbata
e leggermente
annoziata,
cercherò di togliere
questa cipria di polvere
per anni
e anni
ancora
in maniera
ostinata.

Giovanna Barnoffi

C'è della originalità nella composizione. (Rosario Medaglia)

IL TRENO

Stai lì, immobile
sulla banchina della stazione
rinchiuso nel tuo cappotto grigio
e, soffocando un brivido,
aspetti.
C'è un treno da prendere anche oggi,
lo stesso da trent'anni,
e ti senti intrappolato nella rete
intessuta dal tempo intorno a te.
Le rotaie si allungano pigre
in una prospettiva distorta dalla nebbia
gli occhi lacrimano per il freddo.
O forse no.
Altri convogli si fermano,
afferrano al volo chi sale,
chiudono le porte e via, sbuffando.
C'è un ennesimo ritardo del tuo treno.
Gli altri accanto a te
abbarbicati al cellulare
intonano tutti lo stesso ritornello:
"Ciao, arrivo più tardi".
Tu
non chiami nessuno.
A nessuno importa quando arriverai a casa,
se prenderai il treno
o se, invece, ti getterai sulle rotaie.
Da lontano spuntano nel buio i fari,
ecco, è quello il tuo treno
che ti inghiottirà famelico
stritolandoti negli umori acidi
dell'universo umano
per trasformarti ancora una volta
in un misero pasto
per il diavolo
della quotidiana indifferenza.
La solitudine, sai,
si nutre di poco.

Cinzia Bordon

Questa poesia prende valore soprattutto nelle ultime due righe risultando come tesoro disperso in una cassa con preziosi ma di minore valore. (Rosario Medaglia)

CAREZZE DI CIELO

Il vento sfiora
dolcemente la mia pelle
come carezze di cielo,
che aspetto invano.
Le lacrime bagnano
la mia solitudine
come gocce di perle.
Mi aggrapperò
alle piccole gioie
che la vita mi può
ancora donare.

Rosetta Casati

Molto apprezzabile la positività senza mai cadere nello sconforto. (Rosario Medaglia)

COSTA CONCORDIA (13 gennaio 2012 – Isola del Giglio)

Solcavi le onde
con le bianche forme tondeggianti,
matrona regale ed orgogliosa
del tuo rosso pennacchio
che inalberavi al vento,
sicura del tuo timoniere,
novello Ulisse accecato
da una maga dell'est.
Ti guardo spesso ora,
piaggiata come un enorme cetaceo
in cerca dell'ultimo respiro.
Ti guardano spesso ora
come il mostro che ha divorato
le vite di chi non è riuscito
a sfuggire le tue fauci.
Sei adagiata su un fianco
e il tuo aratro non può navigare
i tuoi paesaggi lontani,
né scavare altre fosse
nelle pieghe dolenti della terra;
il tuo bel corpo
è diventato un groviglio
di ferri contorti dal dolore,
il cielo e la terra ti guardano
meravigliati della tua indolenza,
e non cantano la tua elegia,
ma si chiedono, attoniti,
quale insondabile follia
ti abbia ridotto così.

Valeria Coletti

*Le descrizioni, i commenti e le conclusioni rivelano una preparazione non indifferente.
(Rosario Medaglia)*

LA MIA COLLINA

Su quella collina,
dove trascorsi l'infanzia,
cerco la quiete.
All'ombra di secolari ulivi,
tra lo scorrere di volti noti
e dei miei anni verdi,
assaporo la pace.
Qui, dove il tempo si è fermato,
nell'indisturbato silenzio;
il respiro della natura io sento.
Il vento sembra giocare
con i miei capelli bianchi
come anni fa,
quando scompigliava
la mia selvaggia, riccia,
folta chioma nera.
Caronia, il paese del cuore;
sulla collina mi attende.
Come mamma mi accoglie,
mentre io nel silenzio
ascolto voci che arrivano
dal cielo infinito
e trovo la forza di camminare
lungo il difficile cammino
della mia vita.

Antonino Elmo

Ricordi saputi proporre creando poesia e restando nella positività. (Rosario Medaglia)

COLORI

Al calare della sera,
quando le luci si fondono,
il cielo diventa
una tavolozza di colori:
rosso fiamma
come l'amore,
rosa, grigio, azzurro.
Qualcuno lassù
sta dipingendo
per regalarci l'incanto
d'un meraviglioso tramonto.
Mani gentili mi sfiorano,
bagnando di gioia
il mio cuore.
La malinconia se ne va,
le pene si sciolgono.
Vorrei fermare il tempo,
e vivere a lungo quest'attimo!
Ma le ombre della notte,
lentamente coprono il cielo:
Un altro giorno è trascorso.

Carla Formenti

*Il rammarico di veder dissolvere in poco tempo il meraviglioso vivibile contenuto in pochi attimi.
(Rosario Medaglia)*

L'UNIVERSO

Quale implacabile febbre ci spinge
a rovistare senza sosta
nella tua stanza, Universo,
martoriato dall'esplosione della chimica,
eppur trattieni gelosamente il tuo segreto.
Con matematica e mestiere
bussiamo alla tua pelle
per farti aprire la porta dell'officina,
spiare gli attrezzi
e costruirne una copia,
come fosse scontato
riprodurre la sinfonia del repertorio.
Fino all'ultimo brandello
si cercano segnali somiglianti
ma nel suo compiersi
manca sempre una forma, una sostanza,
all'energia vincente ereditata,
e quello che non vuoi rivelare
resta lì, imprigionato
nelle correnti ellittiche della tua forza,
nel mistero della tua prima pietra.
Così che il quotidiano,
non vince ancora sulla Creazione,
sulla particella di Dio.

Demo Martelli

La sensibilità preoccupata di fronte alla deturpazione della natura si placa nella consapevolezza che il quotidiano mai violenterà per intero l'opera del creato. (Rosario Medaglia)

CIELI LONTANI

Abbracciata a una pietra lacustre
ascolto il fruscio del tempo.
Lo specchio del lago
riflette stupori, emozioni,
dei giorni dell'amore.
Come allora ...
c'è profumo di maggio e di glicini in fiore
nei miei occhi cieli lontani.
Per un attimo infinito rivederti vorrei
nel tuo sguardo perdermi
accanto a te respirare l'immenso.
Intensamente ti penso
mentre svanisce l'ultima luce della sera
e tu ritorni a me
come zingara stella in cieli smarriti
riflessi vaganti di incanti perduti.
Senza te ...
immensità di un nulla senza tempo
sei nel respiro di un sogno
" E mi manca l'amarti".

Silvana Miori

*La natura sana del lago e della pietra riporta sensazioni e piaceri passati e vorrebbe riviverli.
(Rosario Medaglia)*

SUPPLICA ALLA MADRE

Mamma!
Fammi tornare bambino
dove conoscevo il nulla
ma ...
avevo il mondo in mano.
Ora
del mondo nella mano
non è rimasto
nulla.

Orlando Polchi

Profonda l'invocazione. Dove la conoscenza avanza scopre quello che manca. (Rosario Medaglia)

TRAMONTO

E' bello guardare
il tramonto all'orizzonte:
sembra una poesia.
Le nuvole piano piano
diventano scure
e il sole ci regala
gli ultimi raggi.
Spero che il nuovo giorno
mi porti la speranza
di realizzare i miei sogni.

Lucia Rebecchi

Descrizione piacevole del giorno che termina e dei sogni che porta. (Rosario Medaglia)

PRIMAVERA MEDITERRANEA

Nel primo giorno
di primavera
dell'anno del Signore
2011
non cogliete
margherite e funghi
ai lati dei boschi,
non fermatevi
lungo i ruscelli
limpidi
ad ascoltare
canzoni e voci
d'uccelli e di natura.
In questo giorno,
in questo giorno
reso splendido
dal sole e dal suo calore,
in questo giorno
l'alba araba si sveglia
in un'Odissea
tutta nostra.
Nostro fardello,
ora divenuto
anche loro.
In questo giorno
il mio paese
ha scagliato
missili
con petali dipinti
sul volto sudato
di un altro
luttuoso.

Claudio Rendina

(Nel conflitto in Libia si stima che siano morte più di 10.000 persone in 8 mesi di guerra.)

Quando parlano le armi sicuramente tace la ragione e tutto diventa amara illusione.
(Rosario Medaglia)

CIELO E TERRA

 Illumino
l'universo dipinto di blu.
 Pennellate rosse e gialle
 buttate qua e là
 sulla tela
per dipingere colore e amore,
 terreni fertili
dove crescono rigogliose
 piante verdeggianti
 che coronano
questo quadro completo
 che
non separa cielo e terra
 terra e mare
 mare e cielo.
Non c'è limite
non c'è confine
 questo è
il dipinto dell'infinito.

Rosa Salvatore

Bella idea il dipinto dell'infinito. (Rosario Medaglia)

EL TABARIN SLISO DE PELE

Voria zolar co ti
vento busiàro
te me tontoni fin da quando
stamatina
go sbalancà 'a fenestra
a on sole chiaro
che, rufianàndosse
el basava la coltrina.
E ti, vento ramengo
fis-ciando tornovia
te ghè fato ciapar le ale
a la me mata fantasia.
Voria zolar, disevo
e ti, co far gajàrdo
te me portavi su
là in alto, fina insima
'ndove ghe stava
on gnaro de aquiloti
e spontava da la neve
na bela stela alpina.
Voria zolar ancora,
e 'l vento inboressà
el me menava
gajàrdo fin 'n laguna
rente a on crocal
sora na brica ben postà.
Ma no xe questo, no
quel che mi vòjo,
a te disevo, vento
malegnasso.
Go voja de calcossa
ca me cava
sto gropo amaro
che me intrabùca el passo...

Voria zolar 'te 'e strade
drìo de casa mia,
'ndove la note on s'ciàpo
de putèle le se svende
rovejà 'te on tabarin
sliso de pele...
A le go viste:
museto triste, oci lustrì
e slusegànti, le cercava l'amore
ofrèndosse a raquanti...
In te i oci le gaveva
soltanto sogni za sfantà,
una la sbolsegàva
tanto da far pietà...
Vento, te prego
serca de scancelare
in me ùltima
dolorosa fantasia.
Càvaghe a ste creature
chel dolore grandò
che 'l pare no volere
pi 'ndar via.
Eco là fora in corte
spanire al sièl na rosa
a ghe inbrilànta i pètai
na làgrema de aguasso.
Le la varda, e se inmaga
le putèle.
Le sogna par na s'ciànta
pestolàndo so 'l saliso.
El vento ghe caressa
el tabarin sliso de pele
e lore se descanta,
verzèndosse a on sorriso.

Ines Scarparolo

Da applaudire la sensibilità e ciò che anela per persone in difficoltà. (Rosario Medaglia)

(Vedi sotto traduzione letterale.)

LO SPOLVERINO LOGORO DI PELLE

Vorrei volar con te
vento bugiardo,
mi importuni sin da quando
stamattina
ho spalancato la finestra
a un sole chiaro
che, facendo moine
baciava la tendina.
E tu, vento birbone
fischiando tutto attorno
hai fatto prendere le ali
alla mia pazza fantasia.
Vorrei volare, dicevo
e tu, con fare prodigo
mi portavi su
là in alto, fino alla vetta
dove stava
un nido di aquilotti
e spuntava dalla neve
una bella stella alpina.
Vorrei volare ancora,
e il vento euforico
mi conduceva fino in laguna
accanto a un gabbiano
ben sistemato sopra un palo di laguna.
Ma non è questo, no
ciò che io desidero
ti dicevo, vento
maligno.
Ho voglia di qualcosa
che mi tolga
questo nodo amaro
che fa inciampare il mio passo ...

Vorrei volare nelle strade
dietro alla mia casa,
dove la notte un gruppo
di ragazzette si svendono
avvolte in un logoro spolverino di pelle...
Le ho viste: visetto pallido,
occhi lucidi, cercavano l'amore
offrendosi a molti ...
Nello sguardo avevano
soltanto sogni già dissolti,
una tossiva
tanto da far pietà ...
Vento, ti prego
cerca di cancellare
la mia ultima
dolorosa fantasia.
Togli a queste creature
quel grande dolore
che pare non volersene
più andare.
Ecco là fuori in cortile
aprirsi al cielo una rosa
impreziosisce i suoi petali
una lacrima di rugiada.
La osservano, e si incantano
le ragazzine.
Sognano per un po'
andando avanti e indietro sul marciapiede.
Il vento accarezza loro
lo spolverino logoro di pelle
e loro si riscuotono,
aprendosi a un sorriso.

LE SOCATELE

Le sgàlmare sbrissiava
sul giasso dechel troso
ma i tusi 'ndava vanti
calcando pian pianelo
co la sacheta in spala
e na sòca in te 'na man.
La stansa de chela scola,
la jera co fà el giasso
e poco le servìa
le quatro socatele,
ma almanco par un fià
le man le se scaldava.
E scorèa la péna
sul quaderno novo
e jera beo scoltare
el s-ciocar del fogo.

Maria Elsa Scarparolo

Un ricordo ben saputo riproporre. (Rosario Medaglia)

Traduzione letterale in dialetto Vicentino Urbano:

I PICCOLI CEPPI

Gli zoccoli scivolavano
sul ghiaccio di quel sentiero
ma i ragazzi avanzavano
premendo piano piano
con la cartella in spalla
e un ceppo in una mano.
La stanza di quella scuola,
era come di ghiaccio
e a poco servivano
i quattro piccoli ceppi,
ma almeno per un poco
le mani si scaldavano.
E scorreva la penna
sopra il quaderno nuovo
e era bello ascoltare
il crepitio del fuoco.

UN GRANDE UOMO

Quando l'estate
scalda la pelle,
la fronte madida di sudore,
affiora il ricordo di mio padre.
Roteavo gli occhi
per vedere il suo sudore
che colava dal mento.
Tenerezza, amore
per un uomo
dove guerra, prigionia
e una gioventù derubata
aveva scalfito il suo cuore,
ma non gli ideali.
Che il vento dell'oblio
non si alzi mai
su questi grandi uomini.

Gianni Vavassori

E' importante che chi merita rimanga nella memoria dei propri cari, seme pregiato per svilupparsi anche negli altri. (Rosario Medaglia)

VITE VENDUTE

Perdura lungamente e si riflette
l'immagine di nubi in movimento
nell'acqua quasi ferma.
S'alza il vento
e increspa d'un ricamo di sequenze
lo specchio verdazzurro che respira.
Nulla che conti accade in quel momento,
si ferma pure il canto di cicale
e poi riprende,
appena si è acquietata la folata.
Si transita da un attimo ad un altro
nel colmo di un'estate che si affanna
a soffocare in bolle arroventate
le vite che si vendono per poco.
Non ha pietà quest'afa che ci opprime,
anche le nubi in corsa nel celeste
si fermano per prendere respiro.
L'estate ha riti e modi che ripetono
la crudeltà del vivere che uccide.
Lo schiavo di colore a dorso chino
in quell'incendio
rosso pomodoro,
il nero ad una macchina che fuma,
(nero su nero)
e vomita catrame.
Fratello sole, mio fratello sole,
fermati un poco o li farai morire.

Rodolfo Vettorello

Lodevole la sensibilità e l'osservazione che fa a gara con la solidarietà. (Rosario Medaglia)

RUMORI E SUONI

Sento la voce
rauca del vento
che attraversa
i rami spogli.

Un senso di fastidio
giunge alle orecchie,
ma il canto degli uccelli
si diffonde nell'aria
e la riempie di armonia.

Incantata e sorpresa
rimango ad ascoltare.

Lina Zappa

Due suoni diversi della natura e uno la rapisce piacevolmente. (Rosario Medaglia)